FERRAGOSTO MANTOVANO — TRASCORSA IN ARMONIA LA FESTIVITA' DI PIENA ESTATE

Arte e tradizione: inscindibile connubio nel concorso tra i «madonnari» d'Italia

L'INTERESSANTE MANIFESTAZIONE SI E' TENUTA NELL'AMBITO DELL'ANNUALE FIERA DELLE GRAZIE - VITTORIA DI FRANCESCO PRISCIANDARO DI BARI - SCARSA LA PARTECIPAZIONE DI ARTISTI (SOLO DIECI) E NUMEROSISSIMO PUBBLICO

Anno di... Grazie 1973, addì 16 agosto 1973. Ferragosto alla fiera delle Grazie. Quest'anno c'è stato un modo nuovo, interessante, attraente di trascorrere la «calda» festività. L'iniziativa — programmata dalla pro loco di Grazie in collaborazione con l'E.P.T. che hanno sviluppato un'idea del maestro Gilberto Boschesi — ha visto radunati sul marciapiede antistante il santuario dieci artisti provenienti da varie parti dell'Italia. Sì, proprio sul marciapiede perchè di artisti particolari si sta trattando e cioè dei «madonnari», di coloro che, come tavolozza per le loro espressioni pittoriche, hanno scelto uno dei modi più primitivi, più faticosi e più genuini. In senso lato il termine «madonnaro» indica quegli artisti che nelle proprie rappresentazioni sviluppano il tema religioso ed in particolare l'immagine della Madonna. Un modo di essere artisti che soprattutto nel Meridione (per quanto riguarda il nostro Paese) ed in Francia (per quanto concerne l'Europa) ha le sue manifestazioni più numerose e schiette.

Ebbene, si diceva, un'arte schietta. Ma anche povera: un marciapiedi, qualche gessetto colorato, tanta volontà e parecchio sentimento. E come ogni cosa preziosa, come gli aspetti più semplici stanno scomparendo, così la schiera dei «madonnari» sta lentamente estinguendosi. Di qui l'interessamento di ridare vigore ad un'arte, organizzando un concorso tra tutti i «madonnari» d'Italia proprio in un un marciapiede, qualche gespaese — appunto Grazie — dove un loro raduno sarebbe stato quanto mai indicato.

Alcune cose non sono andate come ci si attendeva alla vigilia: innanzi tutto lo scarso numero dei partecipanti (soltanto dieci in rappresentanza di tutta Italia!); inoltre la partecipazione di pittori naïf che con il mestiere di «madonnaro» non avevano nulla da spartire. Ad ogni modo la prima pietra è stata gettata. Per l'anno prossimo — visto che l'organizzazione ha pensato di ripetere la manifestazione allargando la partecipazione anche ai francesi — le cose andranno meglio.

Con questo non si vuole dire che il primo sit-in dei «madonnari» in occasione della fiera delle Grazie sia stato un buco nell'acqua, perchè il pubblico che ha assistito alla manifestazione — gli artisti hanno disegnato le loro opere nella mattinata, mentre nel pomeriggio vi è stata la premiazione — ha dimostrato di apprezzare la cosa. Inoltre la stampa: c'erano più giornalisti e fotografi degli stessi «madonnari». Significativo, quindi, il fatto che il raduno avesse catalizzato l'interesse di quotidiani, riviste, della RAI italiana e della TV svizzera.

ARTE POPOLARE

Nel regolamento stilato dal comitato organizzatore, al punto 3 si legge: «La partecipazione è libera a tutti coloro che esercitano, in via ordinaria, l'attività di pittori popolari (naïf compresi)». In tal modo la cerchia dei partecipanti doveva o almeno avrebbe dovuto essere più numerosa. Sta di fatto ad ogni modo che la vittoria è stata appannaggio di un «vero madonnaro», di uno di quegli artisti che si siedono e si inginocchiano su un pezzo di strada o su un marciapiede e creano l'arte per tutti. Arte popolare e cristiana.

Oggi che il cemento è diventato la nuova dimensione della società moderna, e di conseguenza si dovrebbe supporre che i «madonnari» siano più numerosi, l'arte popolare è andata a carte quarantotto. L'arte da marciapiedi è l'unica che rimane: un'arte che non costa nulla e di cui si può fruire gratuitamente. Le offerte — fatte con monetine di poche lire da parte di coloro che si soffermano ad osservare, apprezzano oppure no e poi se ne vanno — hanno il significato di ricompensa. Di questo i «madonnari», quelli genuini, vivono. Meglio di tutti capiscono il valore dell'arte come dialogo tra colui che produce l'opera e colui che la osserva. L'arte popolare sta appunto in questo rapporto.

Lo spirito con cui è stato organizzato il raduno di Grazie era appunto quello. Due o tre «madonnari» tra quelli presenti sono stati molto espliciti nell'affermare che la loro felicità è data da alcuni gessetti colorati e dalla riconoscenza concreta della gente.

DUE ETA'

Tra i partecipanti al raduno, vi era anche una diciottenne di Goito che, in tema con l'argomento, ha riprodotto l'immagine della «Madonna della selce» che si trova nella cappelletta omonima di Cavriana.

Claudia Marchi, questo il suo nome, si è inserita nel contesto dei «madonnari» a pieni voti. «E' circa un anno che mi dedico a questa particolare forma d'arte. Trovo che sia la più semplice, la più schietta e la più popolare tra tutte le manifestazioni artistiche». Così si è espressa la giovane «dipintrice» — termine più appropriato per definire tali artisti — che ha poi proseguito: «Pitturo per sodidsfare un bisogno interiore. In tal modo posso offrire qualche cosa agli altri».

A questo punto si rende necessario un raffronto tra questa giovane ed i «madonnari» più incalliti e più smaliziati. Da un lato, cioè per quanto riguarda la giovane «dipintrice», vi è l'ansia di una generazione protesa al ritorno di un mondo più semplice, di una vita più tranquilla: il tipico atteggiamento della maggior parte dei giovani d'oggi. Dall'altra — da quella di «madonnari» che da anni riempiono di immagini le strade e le piazze — c'è un modo di vedere antico, ancora legato ad una tradizione secolare e che viene portata avanti in virtù di una forza d'animo. Due età, quindi, ma un unico modo di esprimersi. Questo è stato il successo di fondo, quello che potrà salvare questa arte in via di estinzione.

ESPERIENZE

Il curriculum delle esperienze fatte dai «madonnari» in anni di attività è ricco di vicende a volte colorite, a volte anche tragiche.

A tal proposito è significativo il racconto di **Francesco Prisciandaro.** Nel 1952 l'artista si trovava a Milano ed in questa città svolgeva, un giorno da una parte un giorno dall'altra, la sua attività di «dipintore». Una volta gli capitò di mettersi a dipingere sul piazzale della Stazione Nord. A un certo punto, quando il disegno era quasi completo, gli si avvicina un vigile. Testualmente Prisciandaro riporta le parole rivoltegli dal vigile: «Togli immediatamente quella cassetta e vattene, altrimenti ti faccio cancellare il disegno con la lingua».

Si tratta di una testimonianza che dimostra come per i «madonnari» non sia tutto facile. Spesso vengono lasciati in disparte perché considerati accattoni e gente poco raccomandabile.

Nicolino Picci, nonostante abbia avuto anch'egli le sue avventure tragicomiche, si dimostra più fiducioso nel prossimo. «Il mio è un lavoro faticoso, ma mi piace ugualmente. Il massimo che sono riuscito a guadagnare per un'opera sono state 25 mila lire. Ma si è trattato di un caso raro. Comunque quello che mi importa non è il denaro, ma l'arte».

Degli altri partecipanti alla manifestazione di Grazie. ognuno ha la propria avventura da raccontare. Tra questi **Pietro Ghizzardi** di Boretto che nel suo San Francesco manifesta la realtà di un fondo ingenuo e semplice; **Adriano Beduski,** di Mantova, si è presentato con un autoritratto che celava una profonda presa di posizione nei confronti della società attuale. Oltre ai già citati **Francesco Prisciandaro** di Bari Palese (che ha disegnato una Madonna con Bambino tratta da un quadro di Palma il Vecchio) e **Nicolino Picci** di Campobasso (l'unico ad avere disegnato in bianco e nero e che ha rappresentato i volti di Schubert, Verdi, Dante e Cristo) ed a **Claudia Marchi**, erano in lizza **Serafino Valla di** Reggiolo (fuga in Egitto in stile tipicamente naïf), **Natale Fornasari** di Codisotto (Madonna dell'amore), alla sua prima esperienza in questo tipo d'arte, **Antonio Malagola** di Suzzara (figura di Cristo), **Gino Incerti** di Codisotto (che ha raffigurato un ex voto) e **Giuseppe Panizza** di Reggiolo (con Sant'Antonio).

IL VERDETTO

Il successo — dopo che un'apposita commissione formata da critici d'arte, giornalisti ed esperti aveva esaminato le opere — è andato come si è detto a **Francesco Prisciandaro** che senza dubbio, nella sua opera, meglio rispecchiava le caratteristiche del vero «madonnaro».

Questo comunque il comunicato ufficiale letto, durante la premiazione, dal brillante presentatore Enzo Tortora:

«La commissione giudicatrice del 1° Incontro nazionale dei Madonnari, premio "Gessetti d'oro" 1973 composta da: mons. Luigi Bosio, Enzo Tortora, Giuseppe Gorni, Luca Crippa, Giovanni Piubello, Gilberto Boschesi, Maria Grazia Fringuellini,

«*presa visione* dei lavori eseguiti dai concorrenti in gara giunti da ogni parte d'Italia, ha stabilito di assegnare il "Gessetti d'oro" 1973 a **Francesco Prisciandaro** da Bari Palese perchè nella convenzionalità della sua opera sono racchiuse tutte le qualità tipiche dell'autentico madonnaro.

«Il "Gessetti d'argento" a **Giuseppe Panizza** da Reggiolo perché in lui si riconoscono delle vere doti di ingenuo cantore e spontaneità tipica del naïf.

«Il "Gessetti di bronzo" a **Nicolino Picci** da Ururi (Campobasso) ma residente a Iesolo per le sue qualità disegnative e per aver saputo esprimere il mistero cristiano attraverso gli esponenti della poesia e della musica.

«Medaglia d'argento offerta dalla Banca Agricola Mantovana a **Claudia Marchi** da Goito perché fra tutti gli altri concorrenti, unica giovane ragazza ha saputo inserirsi nello spirito dei madonnari.

«Inoltre due medaglie da assegnare rispettivamente al partecipante più giovane e più anziano (Claudia Marchi e Pietro Ghizzardi) offerte dal sig. Enzo Bianchi segretario del comitato provinciale caccia di Mantova.

«A tutti gli altri partecipanti la giuria ha stabilito ex-aequo di assegnare premi in natura offerti dalla pro loco».

Infine due parole sul numerosissimo pubblico che nella giornata di Ferragosto ha affollato la fiera delle Grazie e che ha seguito questo raduno di «madonnari». Un raduno che ha rifatto «grande» la fiera e che ha ridato maggior incentivo ad una tradizione che non si può spegnere. Anche per questo il confronto tra «madonnari» del prossimo anno servirà ad accomunare l'arte alla tradizione.

WERTHER GORNI

Francesco Prisciandaro, al centro, vincitore della contesa tra «madonnari», mentre viene premiato da mons. Luigi Bosio. Alla destra del vincitore il brillante presentatore della manifestazione Enzo Tortora. (Foto SBARBERI)

Anche una ragazza in gara con i «madonnari»: Claudia Marchi di Goito. (Foto SBARBERI)

Francesco Prisciandaro vicino alla sua opera. (Foto SBARBERI)

Oroscopo elettronico

Si potrebbe dire che alla fiera delle Grazie ogni anno se ne vede una nuova. A parte il concorso tra i «madonnari», tra i vari aspetti fieristici — oltre naturalmente a quelli tradizionali dei banchetti, del mercato agricolo e industriale — quest'anno vi è anche un astrologo. Uno di quei personaggi che sembrano usciti da qualche film orientaleggiante anni '30 o addirittura da un libro di fiabe. Un individuo bardato a dovere con tanto di turbante e di veste ricamata. Vedendolo così bardato bisogna proprio dire che le sue «profezie» nascono da un profondo esame e da un'accurata visione del mondo astrale. Pare proprio di sì, visto che numerosissime persone — tra quelle che in questi giorni affollano la fiera — si soffermano davanti al suo marchingegno fornito di luci, frecce, carte magiche, campanelli. Il tutto sormontato da alcune scritte «magiche» che dicono pressappoco così: «Io sono il vostro avvenire. Sono la stella del vostro destino. Non esitate a consultarmi e ne avrete la più grande soddisfazione per il vostro futuro». Poche lire e in due secondi l'astrologo porge all'interessato un foglietto, scaturito dalla scatola magica. Il futuro è scritto là sopra... (Foto SBARBERI)

Lettere al direttore

CACCIA E CALENDARIO

Egregio direttore,

sono un cacciatore suzzarese e socio regolare di una organizzazione venatoria e come tale voglio, dico voglio, perché è nel mio diritto, sapere come stanno le cose quest'anno.

La Regione lombarda ha ritardato ad approvare la legge regionale, ma ora che è già stata approvata e che si sa che l'apertura generale della caccia per i locali è al 26 agosto, cosa aspettano i dirigenti del comitato provinciale della caccia di Mantova, ad emanare il calendario venatorio, quando le altre province della Lombardia lo hanno già pubblicato?

Lo sanno al comitato caccia e alla Regione lombarda che la caccia controllata di quest'anno è fatta in modo illegittimo e incostituzionale e che ci sarà la maggior parte dei cacciatori mantovani che non prenderanno il tesserino di caccia controllata perché hanno tutte le ragioni?

Hanno letto i sigg. dirigenti l'art. 12 del T.V., dove dice che il comitato caccia è obbligato ad emanare il calendario stesso, entro l'1 luglio di ogni anno?

E se a tutt'oggi non è ancora uscito il calendario ed il regolamento, il cacciatore guarda la legge sulla caccia dello Stato che fino ad oggi è valida più di qualsiasi altra!

Io dico anche un'altra cosa, che l'addestramento e l'allenamento dei propri cani è consentito, perché guardando la legge in mio possesso, l'art. 75 dice che possono essere condotti i cani nelle campagne nei 30 giorni prima dell'apertura della caccia alla selvaggina stanziale.

Ermes Padovani

Mancia competente

a chi riporta borsetta bianca con documenti, chiavi e medicine smarrita presso viale Piave il 15 u.s. Telefonare Caruso 28 018.

Ringraziamento

I Familiari di UGO MARCHETTI ringraziano i Medici e Infermieri della 2ª Medicina dell'Ospedale Civile di Mantova per le premurose cure prestate al loro caro.

Ringraziamento

I Familiari di UGO MARCHETTI sentono il dovere di ringraziare pubblicamente i Dottori MARIO GALUCCI e GIORGIO MARIANI per l'assistenza prestata al loro caro.

Ringraziamento

I Familiari di PIETRO MASE' rivolgono un commosso ringraziamento ai Medici, al Personale Infermieristico della 1ª Divisione Medica dell'Ospedale di Mantova e a tutti quanti hanno prestato la loro assistenza al loro caro.

SPETTACOLI

CINEMA

IN CITTA'

ANDREANI — Ipcress con Michael Caine, Sue Lloyd. Technicolor. Per tutti. **Aria condizionata.**

APOLLO — ...Uccideva in nome del padre! Jory con Robby Benson, B.J. Thomas. A colori. Visibile per tutti.

ARISTON — Wang-yu **La morte vestita di bianco.** La violenza delle arti marziali cinesi in emozionanti spettacolari duelli. Rigorosamente V.M. 18. **Aria condizionata.**

BIOS — Mark Damonne ne **Il plenilunio delle vergini** con Rosalba Neri, Esmeralda Barros, Francesca Romana Davila. Technicolor. V.M. 18 anni. Riduzione AGIS.

CORSO — La più straordinaria impresa bellica dell'ultima guerra mondiale: **Quella sporca dozzina** con Lee Marvin, Charles Bronson. A colori. Il film è per tutti. Orario inizio spettacoli: 14,40, 17,10, 19,40, 22,15.

ITALIA — Una produzione Ivan Foxwell per l'interpretazione di George Segal, Senta Berger, Alec Guinness, Max Von Sydow. Senza tregua nel film: **Quiller Memorandum.** Scope a colori. Per tutti.

SOCIALE — **Mani che stritolano con l'invincibile** Chang-Yi. Colori. Per tutti.

ESTIVI

ASTORIA — **Come si seduce un uomo** con Tony Curtis, Nathalie Wood, Henry Fonda, Lauren Bacall, Mel Ferrer. V.M. 14.

ASTRA — Burt Lancaster in: **Io sono Valdez** con B. Lancaster, Susan Clark, Frank Silvera. Technicolor.

IN PROVINCIA

Asola

SOCIALE - Tempo d'avvoltoi. Western.

S. Benedetto Po

MANZONI - Amore e rabbia di Bellocchio, Pasolini, Godard, Lizzani, Bertolucci. Film d'essai.

Volta Mantovana

SUPERCINEMA - Ogni uomo dovrebbe averne due. Sexy. V.M. 18.

FUORI PROVINCIA

METROPOL (Villafranca) - Le eccitanti guerre di Adeline con Silvana Dionisio e Leonard Whiting. A colori.

RITROVI

PER MANGIAR BENE... DA GUIDO FORINI - RISTORANTE DUE ALBINI - Via Pescheria, 28 - Tel. 29793

FUORI PROVINCIA

DANCING CAPRICE - Peschiera - Danze.

OASI NIGHT - Lazise - Tel. 643053 - 543289 - Ore 0,30 spettacolo.

DANCING LA CANEVA - Lazise - Danze.